

CALCIO: SINDACATI, FIGC ATTENTA A CONDIZIONE EDILI IN CANTIERI QATAR 2022

=

Roma, 14 apr. (Labitalia) - "La Figc ha dimostrato grande attenzione alle problematiche inerenti le condizioni di vita degli edili impegnati nei cantieri dei Mondiali del 2022 in Qatar. In particolare la Federcalcio ha espresso la volontà di studiare tempi e modalità per rappresentare queste problematiche nei confronti della Fifa e in tutte le sedi opportune". Lo hanno dichiarato i segretari generali di Feneal Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella, dopo un incontro con Roberto Coramusi, responsabile delle relazioni istituzionali della Figc, e Giuseppe Casamassima, vicesegretario generale della Federazione. La delegazione sindacale è stata ricevuta nel corso di un presidio organizzato presso la sede della Figc da Feneal, Filca e Fillea, al quale hanno partecipato oltre 100 persone.

"La nostra azione -spiegano Panzarella, Pesenti e Schiavella- portata avanti insieme alle Federazioni internazionale, Bwi, ed europea, Efbww, mira a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla strage che si sta verificando nei cantieri per i Mondiali di Calcio del 2022 in Qatar, dove si lavora con turni di 16 ore e con temperature che raggiungono anche i 50 gradi all'ombra. Ad oggi sono già morti 1.200 operai per incidenti e infarto". Le lettere inviate mesi fa alla Figc e all'Aic non avevano avuto risposta, mentre venerdì scorso è stata inviata una lettera al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e ai ministri Franceschini e Gentiloni, chiedendo di sostenere la campagna.

"Nei cantieri dei Mondiali -sostengono- sono già morti 1.200 lavoratori; fino al 2022 il totale delle vittime potrebbe superare quota 4mila, vuol dire 60 vittime per ogni partita che si svolgerà. L'Italia non può assistere impotente a questo massacro, che rischia di trasformare una festa di sport in una delle più grandi stragi di innocenti della storia". Questa sera ci sarà un volantinaggio delle tre sigle sindacali presso lo Juventus Stadium di Torino, in occasione dell'incontro di Champions League tra la Juventus e il Monaco.

(Lab/Labitalia)

14-APR-15 17:55

Uno dei poliziotti ammette su Fb di aver partecipato all'assalto della scuola genovese: «Noi che eravamo lì sappiamo la verità»

Simone Pieranni

Le frasi del poliziotto Fabio Tortosa, che su Facebook si è dichiarato orgoglioso di essere entrato alla Diaz nel 2001 ed essere «un torturatore», hanno avuto un seguito di polemiche e reazioni del mondo politico. Mentre il diretto interessato si diceva eletto del Pd (a Radio24) e si domandava il perché del clamore (a repubblica.it), il premier Renzi chiedeva «chiarezza» sulle sue dichiarazioni. Analoga presa di posizione è giunta dal ministro dell'Interno Alfano, mentre pare prevista ormai una qualche forma di azione disciplinare da parte della polizia. Ma le parole di Tortosa, potrebbe perfino allargare ad altri le indagini, come vorrebbe Sel che ha richiesto una commissione parlamentare.

Del resto, per chi ha seguito le indagini e poi il processo per l'irruzione alla scuola Diaz a Genova nel luglio del 2001, non è una novità scoprire il «profilo» di chi effettuò quell'azione, nonché il durissimo scontro vissuto all'interno delle forze di polizia, durante e a seguito di quell'operazione. I «mobili» o «Canterini boys», ovvero i «Canterini boys», il Settimo nucleo utilizzato per forzare e sfondare il cancello ed entrare e picchiare le persone all'interno della Diaz, hanno vissuto quella serata come una sorta di «fregatura» recapitata dalla dirigenza, leggi Digos, Ucigos, servizi e vertici della polizia. In pratica, ritengono che quell'operazione in cui vennero utilizzati i loro muscoli e il loro «ardore», avrebbe dovuto godere anche di una copertura successiva molto più netta. Invece è accaduto che nell'immediatezza dei fatti tutti i dirigenti di polizia, tentarono di sfilarsi, additando come unici responsabili proprio loro, i Canterini boys. Non stupisce dunque che anche a distanza di 14 anni, uno di loro rivendichi quell'azione, ricordando però il rancore collegato al proprio «superiore». Così, Fabio Tortosa, che oggi ha 39 anni, il 9 aprile ha usato il suo profilo Facebook per ribadire la sua idea su quell'azione. Lui è uno di quegli



GENOVA • Fabio Tortosa era uno dei «Canterini Boys». Renzi: «Fare chiarezza». Il Viminale indaga

«Io sono entrato alla Diaz e lo rifarei altre mille volte»



80 che entrò a compiere «la perquisizione». E oggi lo rifarebbe. Il poliziotto del reparto mobile, secondo quanto appreso ieri, è anche dirigente sindacale del Consap, nonché - si è letto dal suo profilo Facebook, vicepresidente della squadra di football americano Lazio Marines, che pare si distingua dalle altre per il motto «Sieg Heil» sancito a fine partita. Fabio Tortosa nella giornata di ieri ha ribadito

tutto quanto scritto su Facebook in un'intervista audio a non aiutare la Diaz, ma ha cancellato il suo profilo dal social network, specificando di non aver commesso alcun reato. Le sue parole confermano il clima di quei giorni e la mentalità di alcuni appartenenti a quel nucleo creato appositamente per le giornate genovesi.

Parole dure contro le «zecche», contro Carlo Giuliani («mi auguro che sotto terra faccia schifo anche al verme») e la più generale ammissione della sua partecipazione: «Io sono uno degli 80 del VII nucleo, io quella notte ero alla Diaz. Ci rientrerò mille e mille volte. Ci si domanda allora perché Tortosa a suo tempo non abbia ammesso la sua partecipazione all'azione di fronte al pm Zucca. E come mai, alla fine, se ha pagato Canterini, i suoi boys invece l'abbiano scampa-

ta, perché travisati e completamente intenzionati a non aiutare le indagini per scoprire i nomi, e dunque le responsabilità, di chi assaltò la scuola. A finire infatti impuniti furono i capo squadra, a causa dell'impossibilità di riconoscere gli assaltatori. Tortosa, quattordici anni dopo, ricorda quella notte, sottolineando proprio quel concetto di «fregatura» di cui accennavamo all'inizio: un vittimismo fuori luogo per persone che sono entrate in una scuola e hanno picchiato ragazzi e ragazze mentre dormivano. «La verità processuale si è conclusa con una condanna di alcuni vertici e del mio fratello Massimo Nucera a cui va sempre il mio grande rispetto ed abbraccio», ha scritto Tortosa - poi esiste la verità, quella con tutte le lettere maiuscole. Quella che solo io e i miei fratelli sappiamo, quella che solo noi

che eravamo lì quella notte sappiamo. Una verità che portiamo nei nostri cuori e nei nostri occhi a distanza di quasi 15 anni, quando quegli uomini incredibili si incrociano in ogni piazza d'Italia in cui ci sia da avversare i nemici della democrazia. Quegli occhi che si uniscono in un abbraccio segreto. In un convenzionale e silenzioso sì, lo sappiamo, ci hanno inculcato. Quello che volevamo era contrapporsi con forza, con giovane vigoria, con entusiasmo cameratesco a chi aveva, impunemente, dichiarato guerra all'Italia, il mio paese, un paese che mi ha tradito ma che non tradirò». A proposito di questo sproloquio, bisogna ricordare che il «fratello Massimo Nucera» venne accusato di essersi inventato una finta coltellata, per incolpare le persone presenti alla Diaz.



EXPO

«Ritardi, corruzione e confusione», la Cina è critica su Milano

S. Pie.

L'Italia si aspetta tanto dall'Expo milanese, in termini di visite, visibilità internazionale, prestigio e naturale entrate economiche. L'Expo del resto serve a quello: restituire ad un paese la vetrina internazionale e facilitare gli scambi commerciali.

Gran parte di questo presunto successo, stando alle previsioni, dovrebbe dipendere dai cinesi, perché la popolazione della locomotiva mondiale è attesa in gran numero (almeno un milione, si dice). La Cina e i suoi potenziali visitatori alla kermesse milanese hanno alcune caratteristiche che fanno ben sperare: rappresentano un paese in crescita, seppure meno degli ultimi anni, hanno un sicuro interesse e amore nei confronti dell'Italia, hanno visto l'ultimo Expo da vicino, essendo stato ospitato a Shanghai nel 2010.

Eppure, tutte queste speranze rischiano di infrangersi su un'immagine non proprio gradita a Roma, dato che le notizie circa le difficoltà dell'Expo milanese (ritardi e polemiche) sembrano aver varcato ampiamente i nostri confini. Ieri il *China Daily*, quotidiano in lingua inglese, ha proposto un articolo molto critico nei confronti dell'Expo italiano, accusando l'organizzazione di avere dei problemi legati ai tempi, alla consegna dei padiglioni terminati e alla corruzione degli organi che gravitano intorno all'evento.

Niente di trascendentale, sono le osservazioni che quelli che non si definiscono «expo ottimisti» fanno da tempo. Non sono un mistero, le difficoltà dei lavori, la frenesia dovuta ai governi succedutisi negli ultimi tempi, le inchieste che hanno minato la trasparenza del progetto Expo. Ma questa volta l'attacco non arriva da «guffi» o creature simili, bensì da chi viene considerato il potenziale salvatore di tutta la kermesse. Secondo i cinesi, come si legge nel *China Daily*, «pensato come una celebrazione per l'apertura al mondo di Milano e come un'opportunità per esplorare nuove opportunità in favore di un'alimentazione sostenibile, l'evento è finito sotto i riflettori per quella corruzione cronica e ritardi che da decenni caratterizzano le grandi opere pubbliche italiane».

Un giudizio non proprio lusinghiero, che però giunge da un paese che in questo momento sta affrontando la campagna anti corruzione più feroce degli ultimi anni, portata avanti dal presidente Xi Jinping, con un team ad hoc creato proprio per perseguire i «corrotti». Ma la Cina sui lavori pubblici e le grandi opere, si sente in diritto di poter dire la propria. Anche su questo, qualcuno potrebbe aver da ridire considerati i ritmi di lavoro in Cina e la scarsa attenzione ai diritti e alla sicurezza. Ma in questo caso conta l'immagine, come sa bene Renzi, non solo la sostanza. E la comunicazione dell'Expo milanese, così come le sue capacità di accelerare nel farsi trovare pronto per l'inaugurazione, sembrano fare acqua da tutte le parti, se perfino in Cina arriva l'eco dei ritardi e degli scandali. Per altro Pechino ha il suo padiglione già pronto. Come riportato nelle settimane precedenti, Vanke, la società immobiliare cinese che lo ha realizzato, ha ottenuto il certificato di fine lavori il 1 aprile scorso. Disegnato dall'architetto americano Daniel Libeskind, il padiglione cinese avrà come titolo «Building commu-

PROTESTA SOTTO LA FEDERCALCIO • I sindacati andranno anche alla Fifa

Chi ha dato i mondiali di calcio al Qatar ha già 1.200 lavoratori sulla coscienza

Antonio Sciotto

Fino a 16 ore di lavoro al giorno per paghe da fame, nessun diritto di associazione sindacale, 1200 morti tra incidenti e infarti: è il quadro tracciato dai sindacati edili mondiali sulla condizione degli operai che stanno costruendo stadi e infrastrutture in Qatar, in vista del mondiale di calcio 2022. La gran parte sono immigrati, da Paesi asiatici come India, Filippine, Nepal o Bangladesh, e a moltissimi di loro viene applicato il cosiddetto sistema della Kafala, ovvero il ritiro del passaporto da parte dell'impresa utilizzatrice. In questo modo non possono protestare, restano perennemente prigionieri e sono costretti a dire di sì a qualsiasi richiesta dei padroni.

Per dire basta a questo sfruttamento la federazione dei sindacati mondiali degli edili, la Bvi, con la sua struttura europea (la Efbwv), ha lanciato una campagna dal titolo «Cartellino rosso alla Fifa», per sensibilizzare prima di tutto il committente dei Giochi. E ieri, a Roma, Filca Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno manifestato davanti alla Figc, ramo italiano della Fifa. I tre segretari generali, che hanno scritto anche al premier Mat-

responsabile rapporti istituzionali della Figc, che ha preso l'impegno di studiare il materiale presentato dal sindacato e parlarne con la Fifa.

È dire che il Qatar ha il Pil pro capite più alto del mondo, ma come spiegano Fillea, Filca e Feneal, la sua popolazione è formata da due milioni di persone, dei quali solo 10

Operai costretti a 16 ore di fila e paghe da fame E via il passaporto per evitare fughe

10% è originario di quel Paese. C'è una grandissima quantità di lavoratori migranti, si stima che siano oggi 1,2 milioni addetti alla costruzione di Qatar 2022, e che potrebbero raddoppiare entro la data dei mondiali. «Per l'organizzazione della Coppa del Mondo sono stati stanziati diversi milioni di dollari», dicono i sindacati - ma gli operai edili guadagnano soltanto tra i 96 e i 300 dollari al mese, lavorando più di 12 ore, spesso anche fino a 16, per 6 giorni alla settimana. «Per molte ore della giornata gli

sole cocente, con temperature fino a 50 gradi - spiega il segretario della Fillea Cgil, Walter Schiavella - E dire che per i calciatori e gli spettatori si stanno mettendo in piedi le migliori condizioni di accoglienza, con tanto di condizionatori e altri servizi. Altissimo il numero delle morti per malore o infarto, i sindacati stimano fino a 900 dei 1200 operai morti finora: e entro il 2022 si potrebbe arrivare a 4 mila vittime totali. Non esistono norme ufficiali, perché questi lavoratori sono come «fantasmi» sia per le imprese che li utilizzano, sia per lo stesso Qatar: i dati vengono da alcune organizzazioni non governative che riescono a operare sul posto e da una ispezione svolta dal sindacato nei cantieri.

I sindacati chiedono al governo del Qatar di abolire il sistema del Kafala e il visto di uscita richiesto a chi lascia il Paese: venendo sequestrati i passaporti di chi lavora, è praticamente impossibile per tutti questi operai lasciare lo Stato del Golfo. Inoltre, alle imprese utilizzatrici - che spesso si appoggiano ad agenzie interinali che fanno base nei paesi di origine dei migranti - si chiede di assumere direttamente gli edili, di retribuirli con contratti regolari, inclusa an-



OPERAI AL LAVORO PER LO STADIO DI DOHA FOTO REUTERS

tela di cui sono sprovvisti, come non esistono ispettori del lavoro: praticamente gli stadi e le infrastrutture vengono costruiti da personale in stato di schiavitù.

La stessa campagna i sindacati degli edili la stanno mettendo in campo anche per i mondiali del 2018, che si giocheranno in Russia: anche in questo caso, ci sono denunce di condizioni di lavoro molto pesanti, con pochi diritti e tutele per gli operai impegnati. «Le campagne di sensibilizzazione e sindacalizzazione possono cambiare le cose - spiegano Fillea, Filca e Feneal - In Sud Africa più di 30 mila lavoratori si sono iscritti ai sindacati prima della Coppa del Mondo Fifa 2010, e prima dei mondiali 2014, in Brasile, i sindacati sono stati in grado di mobilitare circa 130 mila lavoratori in 26 scopieri, che hanno portato a un

di lavoro più sicure».

Non solo lavoro: anche le condizioni di vita degli operai del Qatar sono più che precarie, visto che vengono alloggiati in baracche senza luce, gas, elettricità, acqua corrente e servizi igienici, piene di topi, con il rischio di contrarre malattie. «Speriamo davvero che la nostra protesta abbia portato alla nostra protesta alla Fifa - dice Domenico Pesenti, segretario della Filca Cisl - Noi continueremo a stare in piazza, e il 29 maggio faremo un presidio a Zurigo, proprio nel giorno in cui la Fifa eleggerà i suoi vertici». «I social e i mezzi di informazione ci possono aiutare molto in questa battaglia» - conclude Vito Panzarella, segretario Feneal Uil - Abbiamo scritto anche a Renzi, perché non può mancare l'interessamento dei singoli governi dei Paesi che partecipe-

PROTESTA SOTTO LA FEDERCALCIO · I sindacati andranno anche alla Fifa

Chi ha dato i mondiali di calcio al Qatar ha già 1.200 lavoratori sulla coscienza

Operai costretti a 16 ore di fila e paghe da fame E via il passaporto per evitare fughe
Antonio Sciotto

Fino a 16 ore di lavoro al giorno per paghe da fame, nessun diritto di associazione sindacale, 1200 morti tra incidenti e infarti: è il quadro tracciato dai sindacati edili mondiali sulla condizione degli operai che stanno costruendo stadi e infrastrutture in Qatar, in vista del mondiale di calcio 2022. La gran parte sono immigrati, da Paesi asiatici come India, Filippine, Nepal o Bangladesh, e a moltissimi di loro viene applicato il cosiddetto sistema della Kafala, ovvero il ritiro del passaporto da parte dell'impresa utilizzatrice. In questo modo non possono protestare, restano perennemente prigionieri e sono costretti a dire di sì a qualsiasi richiesta dei caporali. Per dire basta a questo sfruttamento la **federazione** dei sindacati mondiali degli edili, la Bwi, con la sua struttura europea (la Efbww), ha lanciato una campagna dal titolo "Cartellino rosso alla Fifa", per sensibilizzare prima di tutto il committente dei Giochi. E ieri, a Roma, Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil** hanno manifestato davanti alla Figc, ramo italiano della Fifa. I tre segretari generali, che hanno scritto anche al premier Matteo Renzi, sono stati ricevuti dal responsabile rapporti istituzionali della Figc, che ha preso l'impegno di studiare il materiale presentato dal sindacato e parlarne con la Fifa. E dire che il Qatar ha il Pil pro capite più alto del mondo, ma come spiegano Fillea, Filca e **Feneal**, la sua popolazione è formata da due milioni di persone, dei quali solo il 10% è originario di quel Paese. C'è una grandissima quantità di **lavoratori** migranti, si stima che siano oggi 1,2 milioni addetti alla costruzione di Qatar 2022, e che potrebbero raddoppiare entro la data dei mondiali. «Per l'organizzazione della Coppa del Mondo sono stati stanziati diversi milioni di dollari - dicono i sindacati - ma gli operai edili guadagnano soltanto tra i 96 e i 300 dollari al mese, lavorando più di 12 ore, spesso anche fino a 16, per 6 giorni alla settimana». «Per molte ore della giornata gli edili sono costretti a lavorare sotto il sole cocente, con temperature fino a 50 gradi - spiega il segretario della Fillea Cgil, Walter Schiavella - E dire che per i calciatori e gli spettatori si stanno mettendo in piedi le migliori condizioni di accoglienza, con tanto di condizionatori e altri servizi». Altissimo il numero delle morti per malore o infarto, i sindacati stimano fino a 900 dei 1200 operai morti finora: e entro il 2022 si potrebbe arrivare a 4 mila vittime totali. Non esistono stime ufficiali, perché questi **lavoratori** sono come "fantasmi" sia per le imprese che li utilizzano, sia per lo stesso Qatar: i dati vengono da alcune organizzazioni non governative che riescono a operare sul posto e da una ispezione svolta dal sindacato nei cantieri. I sindacati chiedono al governo del Qatar di abolire il sistema del Kafala e il visto di uscita richiesto a chi lascia il Paese: venendo sequestrati i passaporti di chi lavora, è praticamente impossibile per tutti questi operai lasciare lo Stato del Golfo. Inoltre, alle imprese utilizzatrici - che spesso si appoggiano ad agenzie interinali che fanno base nei paesi di origine dei migranti - si chiede di assumere direttamente gli edili, di retribuirli con contratti regolari, inclusa anche un'assicurazione medica. Tutela di cui sono sprovvisti, come non esistono ispettori del lavoro: praticamente gli stadi e le infrastrutture vengono costruiti da personale in stato di schiavitù. La stessa campagna i sindacati degli edili la stanno mettendo in campo anche per i mondiali del 2018, che si giocheranno in Russia: anche in questo caso, ci sono denunce di condizioni di lavoro molto pesanti, con pochi diritti e tutele per gli operai impegnati. «Le campagne di sensibilizzazione e sindacalizzazione possono cambiare le cose - spiegano Fillea, Filca e **Feneal** - In Sud Africa più di 30 mila **lavoratori** si sono iscritti ai sindacati prima della Coppa del Mondo Fifa 2010, e prima dei mondiali 2014, in Brasile, i sindacati sono stato in grado di mobilitare circa 130 mila **lavoratori** in 26 scioperi, che hanno portato a un aumento dei salari e a condizioni di lavoro più sicure». Non solo lavoro: anche le condizioni di vita degli operai del Qatar sono più che precarie, visto che vengono alloggiati in baracche senza luce, gas, elettricità, acqua corrente e servizi igienici, piene di topi, con il rischio di contrarre malattie. «Speriamo davvero che la Figc si faccia portavoce della nostra protesta alla Fifa - dice Domenico Pesenti, segretario della Filca Cisl -

Noi continuiamo a stare in piazza, e il 29 maggio faremo un presidio a Zurigo, proprio nel giorno in cui la Fifa eleggerà i suoi vertici». «I social e i mezzi di informazione ci possono aiutare molto in questa battaglia - conclude **Vito Panzarella**, segretario **Feneal Uil** - Abbiamo scritto anche a Renzi, perché non può mancare l'interessamento dei singoli governi dei Paesi che parteciperanno ai giochi».

Foto: OPERAI AL LAVORO PER LO STADIO DI DOHA FOTO REUTERS

materiali non andrebbero pubblicati senza permesso della FINEAL UIL - 02/47891111

STRAGE PER I MONDIALI

Operai morti in Qatar, Figc «attenta»

Presidio e manifestazione, ieri, davanti alla Figc da parte dei sindacati degli edili di Cgil, Cisl e Uil che denunciano la strage di 1.200 operai morti nella costruzione di stadi e palazzi per i Mondiali del 2022 ("Avvenire" ne ha scritto l'11 aprile). «La Figc ha dimostrato grande attenzione e ha espresso la volontà di rappresentare queste problematiche nei confronti della Fifa e in tutte le sedi opportune», hanno detto i segretari generali di Fillea, Filca e Feneal, Walter Schiavella, Domenico Pesenti e Vito Panzarella, dopo un incontro con Roberto Coramusi e Giuseppe Casamassima della Figc. Ieri sera volantaggio anche allo Juventus Stadium di Torino, in occasione dell'incontro di Champions League tra la Juventus e il Monaco.

Strage nei cantieri di Qatar 2022, sindacati incontrano Figc

pagerank: 6

Strage nei cantieri di Qatar 2022, sindacati incontrano Figc 14/04/2015 - 18:39

"La Figc ha dimostrato grande attenzione alle problematiche inerenti le condizioni di vita degli edili impegnati nei cantieri dei Mondiali del 2022 in Qatar. In particolare la Federcalcio ha espresso la volontà di studiare tempi e modalità per rappresentare queste problematiche nei confronti della Fifa e in tutte le sedi opportune". Lo hanno dichiarato i segretari generali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella, dopo un incontro con Roberto Coramusi, responsabile delle relazioni istituzionali della Figc, e Giuseppe Casamassima, vice segretario generale della Federazione.

La delegazione sindacale è stata ricevuta nel corso di un presidio organizzato presso la sede della Figc da Feneal, Filca e Fillea, al quale hanno partecipato oltre 100 persone.

"La nostra azione - spiegano Panzarella, Pesenti e Schiavella - portata avanti insieme alle Federazione internazionale, Bwi, ed europea, Efbww, mira a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla strage che si sta verificando nei cantieri per i Mondiali di Calcio del 2022 in Qatar, dove si lavora con turni di 16 ore e con temperature che raggiungono anche i 50 gradi all'ombra. Ad oggi sono già morti 1.200 operai per incidenti ed infarto".

Le lettere inviate mesi fa alla Figc e all'Aic non avevano avuto risposta, mentre venerdì scorso è stata inviata una lettera al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e ai ministri Franceschini e Gentiloni, chiedendo di sostenere la campagna.

"Nei cantieri dei Mondiali sono già morti 1.200 lavoratori; fino al 2022 il totale delle vittime potrebbe superare quota 4mila, vuol dire 60 vittime per ogni partita che si svolgerà. L'Italia non può assistere impotente a questo massacro, che rischia di trasformare una festa di sport in una delle più grandi stragi di innocenti della storia".

Questa sera ci sarà un volantinaggio delle te sigle sindacali presso lo Juventus Stadium di Torino, in occasione dell'incontro di Champions League tra la Juventus e il Monaco.

La campagna di sensibilizzazione (hashtag #UnCalcioAllaSchiavitù e #RedCardForFIFA) è già sui social: UnCalcioAllaSchiavitù (Facebook) e @ediliNONSchiavi (Twitter).

Strage nei cantieri di Qatar 2022, sindacati incontrano la Figc

pagerank: 7

Roma, 14 apr. (askanews) - "La Figc ha dimostrato grande attenzione alle problematiche inerenti le condizioni di vita degli edili impegnati nei cantieri dei mondiali del 2022 in Qatar. In particolare la Federcalcio ha espresso la volontà di studiare tempi e modalità per rappresentare queste problematiche nei confronti della Fifa e in tutte le sedi opportune". Lo hanno dichiarato i segretari generali di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella, dopo un incontro con Roberto Coramusi, responsabile delle relazioni istituzionali della Figc, e Giuseppe Casamassima, vicesegretario generale della federazione.

La delegazione sindacale è stata ricevuta nel corso di un presidio organizzato davanti alla sede della Figc. "La nostra azione - hanno detto Panzarella, Pesenti e Schiavella - mira a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla strage che si sta verificando nei cantieri per i mondiali di calcio del 2022 in Qatar, dove si lavora con turni di 16 ore e con temperature che raggiungono anche i 50 gradi all'ombra. A oggi sono già morti 1.200 operai per incidenti e infarto. L'Italia non può assistere impotente a questo massacro, che rischia di trasformare una festa di sport in una delle più grandi stragi di innocenti della storia".

Questa sera ci sarà un volantinaggio delle tre sigle sindacali allo Juventus Stadium di Torino in occasione dell'incontro di Champions League tra la Juventus e il Monaco.

14.04.2015

MONDIALI QATAR, I SINDACATI DENUNCIANO: "GIÀ 1200 OPERAI MORTI NEI CANTIERI, INTERVENGA LA FIFA"

"Nei cantieri dei Mondiali di Calcio in Qatar si sta consumando una vera strage". A denunciarlo sono i sindacati edili Cgil, Cisl e Uil che questa mattina si sono dati appuntamento sotto la sede della Figc a Roma per un presidio di protesta contro le condizioni di lavoro a cui sono costretti gli operai. "La Fifa deve farsi carico di un'operazione di moral suasioni nei confronti del governo del Qatar per fermare questa strage" ha dichiarato il segretario della Fillea Walter Schiavello. "In questa battaglia una mano ce la possono dare anche i calciatori - ha aggiunto il segretario Feneal Vito Panzarella. Penso che sarebbe assolutamente doverosa da parte loro una sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica" (Video di Francesco Giovannetti)



[Stampa l'articolo](#) [Chiudi](#)

Mondiali Qatar, i sindacati italiani: «1.200 morti sui cantieri, basta!»

Domani, martedì 14 aprile, presidio FENEAL FILCA FILLEA alla Figg a Roma e volantinaggio allo Juventus Stadium di Torino per dire "Basta stragi nei cantieri dei Mondiali Qatar 2022."

«Nei cantieri per i Mondiali di Calcio del 2022 in Qatar si sta consumando una vera strage: ad oggi sono già morti 1.200 operai per incidenti ed infarto. Gli operai impiegati, più di un milione provenienti principalmente da India e Nepal, hanno turni di lavoro di 16 ore, e sono ridotti in condizioni di schiavitù, lavorando scon temperature che raggiungono anche 50 gradi all'ombra».

Per denunciare questa insostenibile situazione i sindacati edili di Cgil Cisl e Uil hanno organizzato domani a Roma ore 11:00, un presidio con conferenza stampa presso la sede della Figg, in via Gregorio Allegri 14. In serata invece, presso lo Juventus Stadium di Torino, ci sarà un volantinaggio in occasione dell'incontro di Champions League tra la Juventus e il Monaco.

Da tempo FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, insieme alla Bwi ed alla Fetbb, le Federazioni internazionale ed europea dell'edilizia, sono impegnati in una campagna di sensibilizzazione volta a promuovere il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori in Qatar. "Nei cantieri dei Mondiali – spiegano i segretari generali di Feneal, Filca e Fillea, Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella – continua a scorrere sangue innocente nel più assordante silenzio, e fino al 2022 il totale delle vittime potrebbe superare quota 4mila. Le nostre lettere inviate mesi fa alla Figg e all'Aic non hanno avuto risposta, e nei giorni scorsi ne abbiamo inviata un'altra al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ed ai ministri Franceschini e Gentiloni. L'Italia non può assistere impotente a questo massacro, che rischia di trasformare una festa di sport come i Mondiali in una delle più grandi stragi di innocenti della storia"

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

DENUNCIA DEI SINDACATI SULL'EVENTO IN PROGRAMMA IN QATAR NEL 2022

«1.200 morti per i Mondiali»

MASSIMILIANO CASTELLANI E FRANCESCO RICCARDI

Una strage nascosta. Un'ecatombe silenziosa che si consuma sotto il sole del Qatar con già 1.200 persone morte nella costruzione degli stadi per i mondiali di calcio del 2022. È quella che denunciano i sindacati in-

ternazionali e italiani dell'edilizia che puntano il dito sulle condizioni di sostanziale schiavitù a cui sono costretti i lavoratori immigrati nell'emirato arabo. Per accendere i riflettori su questo dramma hanno scritto una lettera al governo italiano e manifesteranno martedì alla Figc e a Torino alla partita tra Juventus e Monaco.

A PAGINA 14

Qatar, strage Mondiali «Morti 1.200 operai»

I sindacati edili denunciano lo sfruttamento

Migranti costretti a lavorare fino a 16 ore al giorno a 50 gradi. Metà dei decessi è per infarto. Sotto accusa la Kafala, l'affido che diventa schiavitù

MASSIMILIANO CASTELLANI
E FRANCESCO RICCARDI

Una strage nascosta. Un'ecatombe silenziosa che si consuma sotto il sole del Qatar con già 1.200 persone morte nella costruzione degli stadi per i mondiali di calcio del 2022. È quella che denunciano i sindacati internazionali e italiani dell'edilizia che puntano il dito sulle condizioni di sostanziale schiavitù a cui sono costretti i lavoratori immigrati nell'emirato arabo. Per accendere i riflettori su questo dramma hanno scritto una lettera al governo italiano, oltre ai vertici nostrani e internazionali del calcio e manifesteranno martedì a Roma alla Figc e a Torino in occasione della partita di Champions tra Juventus e Monaco.

Sotto accusa da parte dei sindacati è in particolare il sistema della "Kafala", il legame di affido attraverso il quale gli imprenditori qatarioti legano alle imprese i lavoratori provenienti da India e Nepal. Operai costretti così a non poter lasciare il datore di lavoro senza il suo consenso, a non poter ottenere il visto d'uscita dal Paese, e a non avere in sostanza alcun margine di contrattazione delle condizioni di lavoro, di orario e di salario. «Nell'emirato sono im-

piegati oltre un milione di operai, costretti a lavorare anche per 16 ore con temperature di 50 gradi all'ombra - denunciano i segretari di Feneal, Filca e Fillea Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella -. Oltre la metà di queste morti è dovuta a infarto per le dure condizioni di lavoro e ambientali, ma se non si interviene di qui al 2022 le morti potrebbero superare le 4mila. Un fiume di sangue innocente che rischia di trasformare una festa dello sport in una delle più grandi stragi di innocenti». Il go-



verno del Qatar ha sempre respinto le accuse e contesta le cifre sui morti. In due anni, però, sono stati segnalati 900 decessi alle ambasciate di India, Nepal e Bangladesh, di cui la metà classificati come «improvvisi», di «natura sconosciuta» o per «arresto cardiaco» e le federazioni sindacali mondiale (Bwi) ed europea (Fetbb) dell'edilizia sospettano che dietro queste cifre si celino morti per sfinimento di lavoratori sfruttati.

«Ogni grande evento sportivo comporta purtroppo un "sacrificio" umano. Certo, da qui ai prossimi sette anni se le cifre

odierne sono quelle (1.200 morti), viene il terrore che si possa aggiungere uno zero in più, e a quel punto saremmo dinanzi a una catastrofe epocale», commenta da parte sua il portavoce di Amnesty International Italia, Riccardo Noury. «Noi di Amnesty siamo stati i primi a denunciare questo massacro, le condizioni disumane, ambientali e organizzative, in cui lavorano queste masse di migranti, che spesso diventano dei clandestini privi della benché minima assistenza da parte dei propri consolati di stanza a Doha. La nostra delegazione ha chiesto al governo qatariota di rivedere le norme vigenti in materia di diritto del lavoro. Risultato? Hanno incaricato uno studio legale che ha prodotto su due piedi un lavoro di mere raccomandazioni, peraltro blande e ancora inattuata». Amnesty registra solo una certa sensibilità mostrata dal governo mondiale del calcio, la Fifa.

«Ora però – conclude Noury – dobbiamo capire quale sia il grado di corresponsabilità tra il Qatar e la Fifa, la quale si è fatta ammaliare dalla cortina fumogena di un Paese moderno e dagli impianti all'avanguardia, ma che intanto continua a non rispettare i diritti umani. E ancora più interessante, sarà indagare in merito alle responsabilità dei governi di India e Nepal che registrano il maggior numero di vittime tra i lavoratori dei cantieri dei Mondiali, senza che vi siano notizie di manifestazioni significative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calcio

Qatar: strage nei cantieri dei Mondiali. 1200 morti sul lavoro

di Redazione 10 aprile 2015

L'appello dei sindacati edili FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil perché si fermi una vera e propria carneficina. Indetto per martedì prossimo un presidio alla sede Figc a Roma e un volantinaggio allo Juventus Stadium

«Nei cantieri per i Mondiali di Calcio del 2022 in Qatar si sta consumando una vera strage: ad oggi sono già morti 1.200 operai per incidenti ed infarto. Gli operai impiegati, più di un milione provenienti principalmente da India e Nepal, hanno turni di lavoro di 16 ore, sono ridotti in condizioni di schiavitù e lavorano con temperature che raggiungono anche 50 gradi all'ombra».

A denunciarlo sono i sindacati di categoria FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, che insieme alla Bwi ed alla Fetbb, le Federazioni internazionale ed europea dell'edilizia, sono impegnati in una campagna di sensibilizzazione volta a promuovere il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori in Qatar.

«Nei cantieri dei Mondiali», spiegano i segretari generali di Feneal, Filca e Fillea, Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella, «continua a scorrere sangue innocente nel più assordante silenzio, e fino al 2022 il totale delle vittime potrebbe superare quota 4mila. Le nostre lettere inviate mesi fa alla Figc e all'Aic non hanno avuto risposta, e nei giorni scorsi ne abbiamo inviata un'altra al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ed ai ministri Franceschini e Gentiloni. **L'Italia non può assistere impotente a questo massacro, che rischia di trasformare una festa di sport come i Mondiali in una delle più grandi stragi di innocenti della storia**».

Martedì alle ore 11:00, a Roma, è in programma un presidio con conferenza stampa presso la sede della Figc, in via Gregorio Allegri 14. La sera, invece, presso lo Juventus Stadium di Torino, ci sarà un volantaggio in occasione dell'incontro di Champions League tra la Juventus e il Monaco.

Le info

La campagna di sensibilizzazione (hashtag #UnCalcioAllaSchiavitù e #RedCardForFIFA) è già sui social: UnCalcio AllaSchiavitù (Facebook) e @ediliNONSchiavi (Twitter).

Per qualsiasi informazione, per confermare la partecipazione alle iniziative e per ricevere materiale sul Qatar a cura del sindacato mondiale, scrivete a uncalcioallaschiavitu@gmail.com.

EDICOLA. MONDIALI 2022, LA FIFA TACE SUI MORTI NEGLI STADI.

L'ARTICOLO DEL CORRIERE DELLA SERA

23.03.15 "Per compensare i club di calcio che presteranno i giocatori alle nazionali del Mondiale del Qatar, nel 2022, la Fifa ha stanziato 209 milioni di dollari, il triplo rispetto a Brasile 2014. L'indennizzo serve ad accontentare le squadre europee in rivolta per il calendario: per evitare il caldo asfissiante dell'estate qatariota, la Coppa del Mondo si giocherà tra novembre edicembre, intralciando i campionati nazionali. Le polemiche sportive continuano. Silenzio invece sulla strage delle migliaia di operai, soprattutto asiatici, sfiniti nei cantieri degli stadi." Così racconta Guido Santevecchi sul Corriere della Sera dei 22 marzo.

L'articolo prosegue:

Il Qatar ha 300 mila cittadini e 1,8 milioni di lavoratori stranieri. Molti in condizioni di semischiavitù, con contratti che impediscono di lasciare il Paese fino all'ultimazione della commessa. La Fifa si è limitata ad auspicare un miglioramento delle leggi sul lavoro. I segretari dei sindacati dell'edilizia di Cgil, Cisl e Uil sono andati in missione in Qatar. E hanno rilanciato un dato terribile: già 1.200 operai sono morti. I dati del governo del Qatar riportano la morte di 964 lavoratori asiatici tra il 2012 e il 2013: 264 per arresto cardiaco, 72 in incidenti stradali, 35 in cadute, 28 per suicidio, molti per cause naturali: Quindi, concludono i qatarioti, in cantiere «si muore poco». Magari, però, lavorare a 50 gradi può causare l'infarto. I sindacalisti italiani denunciano che nel deserto «accade di tutto, anche di non consegnare alle famiglie i loro morti, abbandonandoli lontano dai cantieri» per truccare le statistiche e non pagare indennizzi. Hanno anche scritto due volte, nel 2014 e a gennaio 2015, alla Federazione italiana gioco calcio e all'Associazione italiana calciatori. Finora nessuna risposta. La previsione è che se niente sarà fatto, gli stadi del Qatar costeranno alla fine 4 mila vite. Mancano sette anni al 2022, molti operai migranti potrebbero essere salvati, prima di appassionarsi ai Mondiali."

LAB0058 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

QATAR 2022: SINDACATI, DOMANI PRESIDI PER DIRE NO A MORTI SU LAVORO =

Roma, 13 apr. (Labitalia) - "Nei cantieri per i Mondiali di Calcio del 2022 in Qatar si sta consumando una vera strage: ad oggi sono già morti 1.200 operai per incidenti e infarto. Gli operai impiegati, più di un milione provenienti principalmente da India e Nepal, hanno turni di lavoro di 16 ore, e sono ridotti in condizioni di schiavitù, lavorando con temperature che raggiungono anche 50 gradi all'ombra". Per denunciare questa insostenibile situazione i sindacati edili di Cgil Cisl e Uil hanno organizzato domani, a Roma, alle 11, un presidio con conferenza stampa presso la sede della Figc, in via Gregorio Allegri 14.

In serata invece, presso lo Juventus Stadium di Torino, ci sarà un volantinaggio in occasione dell'incontro di Champions League tra la Juventus e il Monaco.

Da tempo Feneal Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, insieme alla Bwi e alla Fetbb, le Federazioni internazionale ed europea dell'edilizia, sono impegnati in una campagna di sensibilizzazione volta a promuovere il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori in Qatar. "Vista la legislazione del Qatar -spiega a Labitalia Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil- noi puntiamo a sollecitare un intervento da parte di sponsor e committenti per ristabilire diritti umani e condizioni di lavoro. Per questo abbiamo chiesto alla Figc di prendere una posizione, di sottolineare la gravità del problema".

(segue)

(Pal/Labitalia)

13-APR-15 14:45

LAB0059 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

QATAR 2022: SINDACATI, DOMANI PRESIDI PER DIRE NO A MORTI SU LAVORO (2) =

(Labitalia) - "Nei cantieri dei Mondiali -spiegano Schiavella e i segretari generali di Feneal e Filca, Vito Panzarella e Domenico Pesenti- continua a scorrere sangue innocente nel più assordante silenzio, e fino al 2022 il totale delle vittime potrebbe superare quota 4mila. Le nostre lettere inviate mesi fa alla Figc e all'Aic non hanno avuto risposta, e nei giorni scorsi ne abbiamo inviata un'altra al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e ai ministri Franceschini e Gentiloni".

"L'Italia non può assistere impotente a questo massacro, che rischia di trasformare una festa di sport come i Mondiali in una delle più grandi stragi di innocenti della storia", avverte.

La campagna di sensibilizzazione (hashtag #UnCalcioAllaSchiavitù) è già sui social: UnCalcio AllaSchiavitù (Facebook) e @edilINONschiavi (Twitter).

(Pal/Labitalia)

13-APR-15 14:45

LAB0078 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

INFORTUNI: SINDACATI, STRAGE OPERAI IN CANTIERI QATAR PER MONDIALI CALCIO

=

1.200 morti per incidenti ed infarto

Qatar, 10 apr. (Labitalia) - "Nei cantieri per i Mondiali di Calcio del 2022 in Qatar si sta consumando una vera strage: ad oggi sono già morti 1.200 operai per incidenti ed infarto. Gli operai impiegati, più di un milione provenienti principalmente da India e Nepal, hanno turni di lavoro di 16 ore, sono ridotti in condizioni di schiavitù e lavorano con temperature che raggiungono anche 50 gradi all'ombra". A denunciarlo sono i sindacati di categoria FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, che insieme alla Bwi ed alla Fetbb, le Federazioni internazionale ed europea dell'edilizia, sono impegnati in una campagna di sensibilizzazione volta a promuovere il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori in Qatar.

"Nei cantieri dei Mondiali -spiegano i segretari generali di Feneal, Filca e Fillea, Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella- continua a scorrere sangue innocente nel più assordante silenzio, e fino al 2022 il totale delle vittime potrebbe superare quota 4mila". "Le nostre lettere -fanno notare- inviate mesi fa alla Figc e all'Aic non hanno avuto risposta, e nei giorni scorsi ne abbiamo inviata un'altra al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ed ai ministri Franceschini e Gentiloni. L'Italia non può assistere impotente a questo massacro, che rischia di trasformare una festa di sport come i Mondiali in una delle più grandi stragi di innocenti della storia".

Martedì 14 aprile, alle ore 11, a Roma è in programma un presidio con conferenza stampa presso la sede della Figc, in via Gregorio Allegri 14. La sera, invece, presso lo Juventus Stadium di Torino, ci sarà un volantinaggio in occasione dell'incontro di Champions League tra la Juventus e il Monaco. La campagna di sensibilizzazione (hashtag #UnCalcioAllaSchiavitù) è già sui social: UnCalcio AllaSchiavitù (Facebook) e @edilINONschiavi (Twitter).

(Lab/Labitalia)

10-APR-15 16:15